

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 9
25 MAGGIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

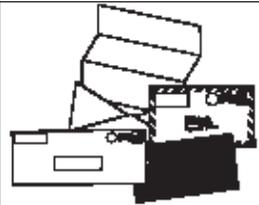
Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500



(Foto Vincenzo Raimondi)

**l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo



Lo spazio ai lettori

Quale carne mangiamo?

Caro Direttore,
ho letto su *l'Obiettivo* del 10 maggio u.s. che qualche macellaio, in qualche modo, Vi dà consigli sulla questione carne.

Come agricoltore, affermo che Le sono riconoscente per l'attenzione che presta al nostro territorio e anche all'agricoltura, che si trova in una fase di grandi cambiamenti; come usciranno da questa fase credo che dipenderà anche dalle politiche mondiali, di cui il nostro territorio subirà anche le conseguenze. Alcune associazioni di rappresentanza e di operatori dell'agricoltura discutono su come aprire un ombrello per salvare alcune piccole imprese agricole. La strada più percorribile sembra essere il marchio doc madonita, sperando che questo significhi maggiori attenzioni per chi produce. Un'altra strada potrebbe essere la riqualificazione del punto intermedio che c'è tra il produttore e il consumatore, il macellaio. A questo voglio dire: a mio parere, il destino del piccolo macellaio e della piccola azienda agricola al momento è legato, e per ciò se una di queste parti non lavora bene l'altra ne subisce le conseguenze, ma se i piccoli allevatori si assoceranno per un marchio doc, questo destino potrebbe cambiare.

Da parte delle aziende agricole di sacrifici ne sono stati fatti abbastanza, uno dei quali il risanamento (e a volte l'azzeramento) degli allevamenti che hanno prodotto l'abbattimento di animali dichiarati infetti da brucellosi. Non c'è dubbio che maggiore professionalità da entrambe le parti darà vantaggio a tutti.

Io spero nella riqualificazione dei macellai e di altri settori intermediari.

Sempre felice di leggere e partecipare al Suo giornale.

Petralia Soprana, 15-5-2000

Natale Sabatino

Gentile Natale Sabatino,
nel ringraziarLa per l'attenzione, ribadisco che il rapporto tra allevatore e macellaio vede soccombere il primo a causa dell'importazione di carne la cui provenienza il secondo non intenderà mai palesare (perché di origine estera oppure oggetto di abbattimento perché infetta). Il rispetto della trasparenza imposto dalle norme vigenti non avviene, in barba a quanti hanno il dovere di vigilare. E' questo il nodo principale che rende mortificante per l'allevatore il rapporto commerciale con certi macellai. Questi ultimi, infatti, fanno il bello e il cattivo tempo con l'allevatore nel senso che impongono alla carne genuina nostrana lo stesso prezzo di quella importata e trattata con anabolizzanti o altro. Permanendo così le cose, certificare la provenienza della carne ai consumatori diventa imbarazzante. La bugia, dunque, non passa guai se è vocale. Ma quanti hanno il coraggio di chiedere al macellaio di... fiducia di conoscere la documentazione scritta? La vetrina del bancone di macelleria sarà veramente "linda e trasparente" solo quando la clientela aprirà gli occhi e quando gli agenti pagati per controllare avvertiranno finalmente il senso del dovere.

Dopo questo passo in avanti per allevatori, macellai e consumatori, sarà più facile organizzare e qualificare la produzione delle carni doc. Le aziende madonite riceveranno un forte impulso a continuare e la salute umana ne guadagnerà.

N.B. Suggestioni per gli organi di controllo: accertare che le celle frigorifero siano sufficienti a garantire la giusta durata di frollatura della carne posta in vendita rispetto al numero dei capi macellati; accertare che gli animali macellati non abbiano subito trattamenti sanitari dannosi per l'alimentazione umana.

Ignazio Maiorana

**l'Obiettivo,
palestra per coscienze critiche,
cervelli attivi, menti pensanti
e penne scriventi**

IV edizione del Premio di fotografia "l'Obiettivo"- Castelbuono

Iniziativa culturale realizzata con fondi
provenienti dalla donazione della poetessa
Cristina Caponetti e dal quindicinale l'Obiettivo



Bando di concorso

1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» un minimo di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.

2) Le foto dovranno essere allegate ad una scheda con le generalità, copia del codice fiscale, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiaratosi responsabilmente). Dovranno pervenire entro e non oltre il 10 luglio 2000 a: Direzione de «l'Obiettivo», contrada Scondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.

3) Sono previsti tre premi in denaro:

primo classificato £. 1.000.000

secondo classificato £. 700.000

terzo classificato £. 400.000

4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a «l'Obiettivo» e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale, corredato dal giudizio critico della commissione giudicatrice, la quale si avvarrà, come avvenuto in precedenza, anche della votazione dei visitatori.

5) La giuria sarà composta dallo staff redazionale de «l'Obiettivo».

6) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte in una mostra che avrà luogo nella chiesa del SS. Crocifisso a Castelbuono, dal 31-7 al 5-8-2000. La cerimonia di premiazione avverrà nella stessa sede nell'ultimo giorno della manifestazione.

**l'Obiettivo: la cultura
d'impegnarsi per la cultura**

La difficile strada della libertà d'informazione e di opinione

Liberi giornali ai liberi intellettuali

Se potessero parlare i cestini delle redazioni...!

La possibilità di crearsi un varco verso la libertà d'informazione e di opinione è la ragione per cui è nato l'Obiettivo. Non è stato facile riuscire nel proposito, ma oltre ad un certo coraggio, la caparbia e la costanza hanno fatto la loro parte. Così questo Foglio è via via penetrato tra i madoniti e tra i siciliani come il giornale di tutti. Dopo un ventennio di attività senza "peli sulla penna", ci accorgiamo di essere stati in buona compagnia anche con coloro a cui i grandi giornali avevano chiuso le porte. Qui vogliamo ricordare, fra le tante prestigiose firme de l'Obiettivo, il decennale apporto dello storico e scrittore Michele Pantaleone (che non si è certo risparmiato sulla mafia) e il giornalista Vincenzo Brancatisano con pagine e pagine di denuncia sul come e perché vengono calpestati dallo Stato e dalla Medicina ufficiale i risultati del prof. Di Bella sulla lotta contro i tumori.

Continuiamo a rimanere in buona compagnia grazie all'alternarsi di persone che scrivono, molte delle quali proprio qui hanno fatto palestra di esercizio alla comunicazione per poi fare il salto verso la stampa regionale o nazionale. Succede anche che altre interessanti firme, pur mantenendo i rapporti redazionali con il grosso giornale, non disdegnano l'Obiettivo che gli fa "respirare un po' di ossigeno vitale", ponendole cioè in condizione di poter esprimere e raccontare quello che altrove non è passato per mancanza di spazio o per opportunismo politico o perché talvolta ritenuto troppo scomodo...

Dalle testimonianze che ci giungono da amici del mondo del giornalismo avvertiamo dunque aria di mortificazione e molto disagio all'interno delle grandi redazioni e questo non è solo un problema siciliano. Persino alcuni giornalisti della RAI ci riferiscono di essere stanchi di dipendere dai decimi di secondo o da capiservizio frustrati. Gli interessi dei giornali s'intrecciano con quelli della grande economia e di politici senza scrupoli; talvolta sono così legati ai sistemi di potere da riuscire addirittura a condizionare scelte di governo o grandi capovolgimenti di mercato.

menti di mercato.

Il nostro grido di allarme va diretto alla difesa degli studenti delle scuole pubbliche che vengono ingiustamente illusi con la pubblicazione del primo articolo della propria vita (spesso frutto di apporti d'insegnanti o di genitori) e poi abbandonati a se stessi, non più seguiti in quest'esercizio. Ci sembra che l'azione del Giornale di Sicilia sia volta più ad aumentare le vendite tra le famiglie delle scolaresche che a dedicarvi tempo ad istruirle nella libertà di pensiero o a educarle alla denuncia delle ingiustizie sociali. Il risultato è che questo tipo di giornali si è impoverito di prestigiosi commenti, di attente analisi e di seri approfondimenti che diano anima e maggiore utilità a ciò che leggiamo. A tutto campo, invece, i "pezzi" di cronaca nera o pettegola che hanno il difetto di far diventare pubbliche le tragedie o le questioni di carattere privato: questo, però, fa vendere di più.

Come reagire a questo stato di cose? L'Ordine dei Giornalisti dovrebbe occuparsene più decisamente. Gli editori e i direttori di testate giornalistiche dovrebbero sforzarsi di rendere più interessanti i contenuti.

Intanto, per quello che ci riguarda, noi non teniamo celato l'ambizioso progetto di estendere una voce libera anche fuori dai limiti territoriali del comprensorio madonita, laddove esistono comunità non aduse a comunicare e desiderose di farlo, energie e originalità da valorizzare. Il nostro desiderio - il cammino è già a buon punto - è quello di poter realizzare un grande circolo che abbia sede sulle pagine del giornale e di poter coinvolgere lettori e scrittori sempre più interessanti, illuminati e originali, legati più che al denaro ad altro tipo di ricchezza.

Sappiamo che il libero giornalismo non porta molti soldi, ma è molto efficace per l'elevazione delle coscienze e della cultura di un popolo.

Allora, menti pensanti, penne rosicchiate dall'inquietudine e dalle mortificazioni, tirate dal cestino ciò che vi hanno buttato: siamo certi che lì dentro ripescerete la roba più interessante.

Ignazio Maiorana

Da... "interdet" a internet e da internet a "interdet"

...televisione e distrazioni, la scuola dei cattocomunisti, sito fai da te, in classe i computer del nonno, meglio il vangelo o la grammatica?, più certezza negli spaghetti o nella matematica?, ma Pitagora odiava le fave, cosa sarebbe il mondo senza i siciliani?

Sono uno che, per motivi di lavoro, guarda pochissimo la televisione, mi dicono che non mi perdo niente. Non sono d'accordo, ogni tanto qualche cosa di bello c'è; le ballerine, ad esempio, sono sempre meno vestite e non siamo in tempi di carestia di stoffe. E' per non vedere la televisione che mi metto a scrivere e anche perché, e non me ne voglia il direttore, l'Obiettivo non ha mie notizie da lunga pezza e, foto a parte, la cosa si nota. E' per questo che mi arriva sempre sporadicamente? Cosa è successo intanto? Di tutto e di più. Abbiamo un nuovo governo. Faccio l'insegnante e dal nuovo ministro della Pubblica Istruzione mi aspetterei qualche novità. Uso il condizionale perché le premesse per un cambiamento non ci sono. Berlinguer è stato in grado di fare quei danni che i democristiani d'annata non avevano voluto fare e infatti i cattocomunisti hanno perso le elezioni. Ben gli sta, ma vatti a fidare dei preti. Si dice che avremo un aumento basato sulla professionalità, ma quale se agli insegnanti è proibito svolgere qualsivoglia altra attività? Da dove debbano prenderla questa professionalità non è dato sapere, da internet? E già, oggi se non si è su internet non si è nessuno o forse si è nessuno lo stesso, visto l'affollamento. Ma tant'è, in questa epoca del tutto gratis il sito me lo sono fatto anch'io. E poi gratis è bello? Bill avrebbe meno problemi se, piuttosto che regalare Explorer 5, avesse messo più cura nel fare i suoi programmi. Oggi dal telefono fisso non si telefona più perché non si sa quale prefisso usare per risparmiare, viva il telefonino, pago prima e non ci penso più.

Il nostro è il paese delle riforme, adesso dobbiamo riformare l'anagrafe perché chi è morto non è morto. La scuola riformata poi avrà i computer del "nonno" e si dirà all'avanguardia. Il nonno intanto compra l'ultimo Athlon per restare collegato alla borsa in eterno.

Un anno fa un direttore didattico mi ha chiamato perché facessi funzionare un PC che una ditta aveva gentilmente donato alla scuola. Era un 386 perfettamente funzionante e al tempo stesso inutile. E magari questo "dirigente scolastico" avrà pure ringraziato. Capiva poco da direttore e non è cambiando l'etichetta che inizierà ora a capire qualche cosa.

Adesso per gli alunni è obbligatorio frequentare almeno il primo anno delle superiori ed è stato introdotto un tetto di spesa per i libri. La riunione per i libri di testo ha quest'anno visto in atto battaglie infami: il vangelo contro la grammatica. Spesso è stata quest'ultima a perdere perché non atta a fare miracoli. Si vede che i santi, troppo spesso scomodati per bazzeccole, continueranno ad essere invocati dagli asini.

Sempre a proposito di scuola ed informatica tutti gli occhi del mondo sono rivolti agli studenti asiatici, capaci di scrivere virus micidiali e, per fortuna, non solo. Non c'è razzismo che tenga, tutti li vogliono, dalla Germania all'America. Sarà un caso, ma la mia stampante sotto Windows 2000 parla già solo in tedesco. Da noi sicuramente arriveranno quelli che gli altri paesi non avranno fatto entrare. Pare comunque che questi piccoli geni riescano bene perché a casa loro si studia ancora seriamente, non all'insiemistica. Si mandino a casa tutti gli irresponsabili nostrani che hanno speso una buona parola sulla "nuova matematica".

La "nuova cucina" è stata un flop ma per fortuna a tavola è lo stomaco che comanda. Gli spaghetti al sugo di pomodoro sono una certezza superiore al fatto che due più due debba fare quattro.

Anni fa fui inviato in una quinta elementare con il solo scopo di spiegare una volta per tutte la divisione che i miei colleghi predecessori non erano stati in grado di far entrare nelle teste dei poveri alunni. Ovviamente le colpe dell'ignoranza non erano dei minori ma di quegli adulti che avevano usato qualsiasi metodo pur di far fare una divisione senza conoscere le tabelline. Come siciliano, a maggior ragione, ho dovuto spiegare che senza Pitagora il mondo non sarebbe quello che è. Nessuno è perfetto ed infatti Pitagora odiava le fave, ma cosa sarebbe il mondo senza i siciliani? Senza Tornatore, infatti, non si va a Cannes. I castelbuonesi andranno alla Canna e se si pensa a cosa significhi "povero in canna" c'è poco da ridere. Aspetto di veder pubblicato l'opuscolo delle proposte culturali estive castelbuonesi che, puntualmente, sarà in ritardo, ma quasi certamente avrà la sfrontatezza di inglobare avvenimenti e spettacoli accaduti alcuni mesi prima in omaggio a Lucio Dalla che in un suo verso prospettava "Festa tutto l'anno".

Il film tal dei tali? È in cartellone ma lo abbiamo fatto quattro mesi fa. Dopo i voli agevolati per le elezioni ci saranno anche quelli per andare al cinema nel paese natio? In omaggio alla modernità e alla globalizzazione forse il programma estivo sarà disponibile solo "on line" che potrebbe significare "ia l'hai e tu no". Tutta questa modernità ha un senso se la gente ama leggere Camilleri e ascoltare Omara Portuondo? Forse no e allora c'è speranza.

Vincenzo Raimondi

Monsignor Miccichè, ci chiarisce alcuni "perché"?

«Cari confratelli vescovi, chiedete perdono per i silenzi della Chiesa siciliana sulla mafia e la massoneria»

Monsignor Miccichè chiede ai vescovi siciliani di recitare il mea culpa per i silenzi sulla mafia e la massoneria. Da due anni alla guida della diocesi di Trapani, il presule è preoccupato per il silenzio dell'episcopato siciliano all'indomani dell'invito, fatto alla Chiesa locali da Giovanni Paolo II, di chiedere perdono per le colpe e le omissioni del passato.

Nato a San Giuseppe Jato nel 1943 e ordinato sacerdote a Monreale nel '67, ha ricoperto in quella diocesi importanti incarichi sotto Salvatore Cassisa, nell'88 è stato nominato vescovo ausiliario di Messina e, dieci anni dopo, nel '98, è stato messo a capo della Chiesa trapanese. Miccichè è uno dei pastori più giovani dell'Isola.

Raccontano che, non appena si è insediato, ha chiamato i sacerdoti della curia e, per chiarire le cose, gli ha detto: «La Chiesa è dei laici e non dei preti». Subito dopo ha effettuato più di trenta movimenti del clero nei posti chiave della diocesi e nelle parrocchie. Ed ha assunto un amministratore laico e un addetto stampa donna, gli unici in tutta la Sicilia. Si muove senza segretario, vestito di una talare un po' lisa da prete qualunque e porta al collo una croce comprata in un mercatino polacco per 25.000 lire.

La gente della sua città lo chiama ormai il vescovo-coraggio per la franchezza con cui affronta gli amministratori della cosa pubblica, denunciandone pubblicamente le inefficienze e le lentezze. Ma soprattutto perché è il primo pastore che ha chiesto, con un documento intitolato "Ecco ora il momento favorevole" e distribuito nei giorni scorsi ai fedeli, perdono per le connivenze, le collusioni e i silenzi della Chiesa del passato sulla mafia e la massoneria.

Pensa che il suo mea culpa, insieme a quello del cardinale De Giorgi ed a quello di qualche alto prelato, rimarranno i soli in Sicilia?

Paolo VI diceva che le parole non bastano più. E bisognerebbe andare a vedere se certi alti prelati che fanno professione di antimafia sono poi coerenti con ciò che sbandierano. Detto questo, bisogna ricordare che i vescovi dell'Isola hanno già ribadito, in occasione del 50° anniversario dell'autonomia siciliana, un fermo no a tutto ciò che impedisce e rallenta lo sviluppo socio-politico-economico della nostra regione.

Cioè alla mafia?

Anche alla mafia.

Tuttavia il Papa ha invitato i vescovi a chiedere perdono adesso per le colpe passate delle Chiese particolari e lo ha scritto anche Lei nel suo documento che questo anno giubilare è "il momento favorevole".

Credo che nell'atteggiamento dei miei confratelli ci siano, da una parte, la paura di dover contribuire ancora una volta a fare della Sicilia una terra solo di mafia e, dall'altra, una certa prudenza nel non voler incoraggiare lo stereotipo della Chiesa che si autoflagella in continuazione per i suoi silenzi sulla mafia, del passato e del presente.

Queste, però, sono le motivazioni che adducevano il cardinale Ruffini e i vescovi del passato.

Sì, in parte sono quelle...

Ma la Sicilia è ancora terra di mafia e, se tacciono i pastori, chi parlerà?

L'Anno Santo non è ancora finito e poi anch'io ho ricevuto in passato stimoli dagli altri vescovi. Io mi auguro, penso e spero che i gesti del cardinale De Giorgi e i miei non rimangano isolati.

Per dieci anni, dal '78 all'88, Lei ha lavorato col chiacchieratissimo monsignor Salvatore Cassisa, ex vescovo di Monreale, oggi al centro di inchieste giudiziarie infamanti per un prelato. Che ne pensa?

Era un uomo di grande cordialità. Io sono andato via il periodo precedente ai fatti che gli vengono contestati. Allora non ho percepito nulla. Ma la vicenda mi meraviglia e mi addolora moltissimo.

Lei ha più volte condannato apertamente i comitati d'affari, i sistemi di clientele mafiosi e non, e la massoneria in tutte le sue forme. Non ha paura di ritorsioni?

Come uomo posso anche averla, non come pastore. E poi ho imparato dall'esempio del Papa e del grande cardinale Salvatore Pappalardo che bisogna cercare continuamente il contatto con il popolo, la gente comune. Perché così è essa che ti dà il coraggio e, in un certo senso, ti protegge. Quando ero vescovo ausiliario a Messina, mi arrivarono delle lettere minatorie. Non appena si seppe, i fedeli insorsero e quei tali non si permisero più. I potenti, anche quelli che si professano credenti, io non li conosco, non bussano mai alla mia porta né io li vado mai a cercare. Questo di sicuro li infastidisce, ma non mi importa.

Un altro dei suoi "nemici" è la massoneria. Perché tanto accanimento?

Che Trapani sia stata nel passato e sia ancora uno dei maggiori centri massonici è un fatto. Coperte o scoperte le logge rompono i legami di solidarietà all'interno della comunità, inquinano l'economia e la vita pubblica. Non si può negare poi che qui sia stata scoperta una loggia deviata.

La si accusa di sparare nel mucchio senza distinguere fra massoneria sana e deviata.

Ma che non ci siano rapporti fra le due forme non devo dimostrarlo io.

pagina a cura di
Davide Romano

Intervista a don Francesco Stabile La Chiesa siciliana faccia mea culpa per i silenzi sulla mafia

C'erano una volta in Sicilia i vescovi politici. Il difficile e travagliato rapporto, nel decennio 1953-1963, tra l'episcopato dell'Isola e il partito dei cattolici, la Dc, con il susseguirsi di crisi, cambi repentini di maggioranze, di presidenti impallinati dai "franchi tiratori" e l'anomalia del governo Milazzo è al centro di un corposo e documentatissimo libro di Francesco Michele Stabile, *I consoli di Dio* (Salvatore Sciascia editore, pp. 514, 40.000 lire). L'autore, prete della diocesi di Palermo, storico della Chiesa, con alle spalle importanti pubblicazioni sulle vicende della comunità ecclesiastica dell'Isola, è anche presidente della Commissione per il riconoscimento del martirio di don Pino Puglisi. Per il suo lavoro ha pescato a piene mani non solo nei documenti della Conferenza episcopale siciliana e del Fondo Ruffini, ma anche nelle cronache del quotidiano *L'Ora* col quale a suo tempo ha collaborato.

Innanzitutto il titolo. Perché "consoli"?

In una visione di società cristiana, i vescovi siciliani ritenevano di poter svolgere un ruolo sia religioso che civile sul modello di quei pastori del medioevo che, durante le invasioni barbariche, avevano guidato anche dal punto di vista amministrativo le proprie comunità. In verità, questa era una concezione dei vescovi italiani di quel periodo in generale. Ma in Sicilia, visto il particolare rapporto, ancora più stretto che altrove, tra sfera religiosa e civile, questa funzione era ancora più avvertita.

E perché il decennio '53-'63?

Il 1953 costituisce una data importante perché segna la fine del centralismo degasperiano e l'inizio di una ricerca, sul piano politico, di nuovi equilibri. Il 1963, invece, segna la svolta nella Chiesa, con il Concilio Vaticano II, ma anche nella società italiana con l'affermarsi del centrosinistra. E, quindi, il fallimento del progetto religioso-politico dei vescovi siciliani.

In questo contesto, emerge la figura del cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo dal '45 al '67, anno della sua morte. Anticomunista "esasperato", ma anche nemico del socialismo di Nenni - che pure si era già emancipato da Mosca -, si richiama alla scomunica, comminata nel '49 contro i comunisti, per condannare l'esperienza del partito dei Cristiano-sociali.

Prima di tutto va chiarito che la finalità dell'azione dei vescovi non è politica ma religiosa e, in questa visione, la politica serve e dipende dalla religione e dai suoi obiettivi. Ruffini non ha fiducia del Psi per un motivo ideologico: perché sempre legato al marxismo e anche perché c'era un filone anticlericale nella tradizione del socialismo italiano.

E la scomunica per i cattolici di sinistra?

Il problema della scomunica ai Cristiano-sociali, fondati da personaggi di altissima levatura come Francesco Pignatone e Ludovico Corrao, ha la stessa matrice. Questi erano infatti alleati con la sinistra e correvano il rischio di legittimarla davanti all'elettorato cattolico. Sono convinto che se la gerarchia avesse appoggiato la nascita di un secondo partito cristiano e progressista, avrebbe fatto un favore anche alla Dc le cui istanze interne di rinnovamento sono state bloccate a lungo dal monopolio del voto cattolico. Lo stesso riformatore del partito unico, Giuseppe D'Angelo, infatti, a un certo punto viene emarginato. Il nuovo erano i cristiano-sociali che avevano un progetto valido di autonomia e sviluppo per il Sud ed i vescovi non l'hanno colto, anzi sono da considerarsi come i responsabili del suo fallimento.

A un certo punto Ruffini esprime ammirazione per la Spagna di Franco (definita "nazione cattolica esemplare") e si dichiara favorevole ad un'apertura a missini e monarchici. Perché?

In Ruffini c'è l'idea, "integralista", di una cristianità da ricostruire in cui la Chiesa permea tutti gli ambiti della società. Per lui Franco è un capo di Stato cattolico che ha realizzato grandi riforme stabilendo un legame forte con la Chiesa. Ma alla base di questo interesse per la Spagna, c'è la delusione del cardinale per la democrazia italiana, sempre più laicizzata, che non riesce a risolvere i problemi del Paese.

E la dispinibilità verso neofascisti e monarchici?

L'obiettivo era di creare un blocco sempre più consistente contro il pericolo comunista. Per il porporato i monarchici e i neofascisti siciliani sono diversi, migliori di quelli nazionali: più cattolici. Ruffini tiene a dire che lui è stato sempre antifascista. Infatti, quando era segretario della Congregazione per i seminari, l'università e la scuola, aveva redatto un documento contro le leggi razziali del Regime.

Veniamo alla questione più spinosa: Ruffini e la mafia. C'è chi afferma che l'alto prelato, in quanto veneto, non era mai riuscito a comprendere veramente la cultura e l'ambiente siciliano e, quindi, anche il fenomeno mafioso...



Preti sposati: l'intervista al teologo

pagina a cura di
Davide Romano

“Quello dei preti che scelgono il matrimonio non è l'unico vero problema della Chiesa attuale, ma solo uno dei tanti connessi alla mancanza di democrazia all'interno della comunità ecclesiale. Non chiediamo, infatti, che le decisioni vengano prese a colpi di maggioranza, ma che, almeno, come succede in ogni democrazia, tutti abbiano la possibilità di parlare”. A parlare è l'ex-don Paolo Camellini, teologo e presidente nazionale dell'Unione sacerdoti familiari cattolici (Usfc), un'associazione che raccoglie più della metà dei circa diecimila preti sposati italiani; è inoltre direttore della rivista di “settore” *Hoc facite*.

Cosa succede a un prete che voglia sposarsi?

Se lo fa senza aver ricevuto la necessaria dispensa, viene, a norma di diritto canonico, automaticamente scomunicato.

E come si ottiene la dispensa?

Bisogna chiederla direttamente al Papa. Adesso, il problema è che è difficilissimo ottenerla e che viene concessa dopo molti anni. Questa almeno è la prassi introdotta da Giovanni Paolo II; prima, con Palo VI, era facilissimo averla. Ma questo Papa ha fatto anche di più. Dal 1979, infatti, abbiamo il sacramento dell'ordine-celibato. Una mostruosità teologica che non esiste in nessuna delle Chiese sorelle.

Ma il celibato per i preti è una dottrina antica nella Chiesa.

Non è vero. Il celibato fu reso obbligatorio solo nel 1100 circa e fu fatto solo per rendere indivisibili i beni della Chiesa. San Paolo, al contrario, nella lettera a Timoteo dice che addirittura il vescovo deve saper dirigere la propria famiglia perché, argomenta, se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?

Quindi, voi siete nettamente contrari al celibato per i presbiteri...

Affatto. Il celibato è un dono e come tale nessuno può presumere di possederlo. E poi è lo stesso Paolo a dire che è meglio sposarsi che ardere.

Qual è, in genere, l'atteggiamento della gerarchia nei confronti di un prete che voglia convolare a nozze?

I vescovi spesso preferiscono il rapporto nascosto fra un prete e una donna piuttosto che accettare il matrimonio. In alcuni casi suggeriscono addirittura di condurre una vita doppia. Il motto che gira, ed è antichissimo, è: *si non caste saltem caute*. Cioè, se non casto, almeno cauto. Oppure fingono di ignorare che alcuni loro preti contraggono matrimonio civile. L'ultimo caso è successo proprio qualche anno fa a Palermo. E non parliamo dei casi di omosessualità, sempre più frequenti, e di quelli di pedofilia, che spesso ci riportano le cronache e per i quali anche il Papa ha chiesto pubblicamente perdono. Certi alti prelati fanno carriera proprio sulla disciplina, anche se apparente, che riescono a imporre e sui preti che riescono ad ordinare.

Cosa suggerirebbe allora alla gerarchia per risolvere il problema?

Prima di tutto, concedere velocemente le dispense ai casi più certi per non fargli perdere la fede nella Chiesa, come già accade, e non lasciarli in mezzo a una strada quando abbandonano il ministero. Poi, di cercare insieme con noi delle modalità perché questo patrimonio di esperienza, di umanità e di formazione, non vada disperso. Molte parrocchie, ad esempio, sono chiuse. Con la crisi di vocazioni che c'è oggi è folle preferire l'osservanza di una legge umana al diritto dei cristiani di avere l'eucarestia domenicale.

E infine?

Per ultimo, concedere la possibilità a tutti di dire la propria. Non è possibile che la stessa Chiesa cattolica romana, che difende nel mondo i diritti umani, poi lasci ai credenti solo la possibilità di approvare e niente altro. Mi permetto di ricordare alla gerarchia l'articolo 3 del canone 212 del Codice di diritto canonico che incoraggia questa libertà di espressione.

“Quelli migliori sono sposati, parola di vescovo”

“Lo dico con tranquillità e senza voler sminuire gli altri: i miei preti migliori sono quelli sposati”. Sorride l'eparca di Piana Degli Albanesi, monsignor Sotir Ferrara, l'unico vescovo che risponde a tutti al telefono senza tante anticamere e cerimonie. “Nella nostra eparchia – spiega il teologo e diacono sposato Paolo Giunfrido, direttore della rivista *Oriente Cristiano* – si segue semplicemente l'antichissima tradizione delle Chiese ortodosse di ordinare presbiteri uomini già sposati”.

“Mai avuto un abbandono a causa di una donna – riprende Ferrara -, qui i preti possono scegliere e questo dà loro maggior serenità”.

Su venti chierici che ha l'eparchia cattolico-bizantina, ben tre sono quelli *uxorati*, in pratica più del dieci per cento.

“Sono stato ordinato – racconta papas Nicola Cuccia, 40 anni, padre di una bambina di sette anni e parroco di Contessa Entellina - dopo un lungo periodo in cui, dipendendo l'eparchia giuridicamente da quella di Palermo, era impossibile anche proporre la consacrazione di uomini sposati. Poi, con l'autonomia giuridica acquisita negli anni '70, abbiamo ripreso la vecchia tradizione. Mia moglie fa la catechista in parrocchia e da noi in paese sono ormai talmente abituati all'idea del sacerdote con famiglia e figli che considerano strani quelli celibi”. Ma non ha difficoltà nell'esercitare il ministero? “Anzi –risponde il papas -, la mia condizione mi aiuta perché i miei parrocchiani sanno che vivo i loro stessi problemi e, se parlo, è perché ho esperienza delle cose”.

Oltre a lui, sono sposati anche il parroco della cattedrale, dedicata a San Demetrio, papas Giovanni Pecoraro, 38 anni e due bambini, e papas Antonio Macaluso, di 78 anni con una sfilza di nipoti e pronipoti, viceparroco alla Martorana di Palermo.

Infine, c'è anche un giovane seminarista di 29 anni, Giuseppe Borzi, entrato quest'anno, che, dicono, passi più tempo a mandare lettere alla fidanzata a casa che a studiare la teologia a Roma.

Nota per il lettore. Quello che segue è il testo della lettera che i preti sposati siciliani hanno inviato ai vescovi italiani senza peraltro riceverne mai risposta.

Un Giubileo anche per i preti sposati

Il Giubileo è un grande evento religioso che noi sacerdoti sposati guardiamo con grande speranza. Vorremmo infatti che vi fosse anche per noi la possibilità di “riappropriarci” del nostro diritto di vivere pienamente la nostra vocazione ministeriale nella Chiesa che ci è madre e che amiamo vocamente.

Le origini del giubileo si ricollegano all'Antico Testamento. La legge di Mosé aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: “Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo”. Anche noi sacerdoti sposati certamente faremmo un bel giubileo se potessimo tornare ad avere il “nostro” giusto posto nella Chiesa che in qualche modo siamo stati costretti a lasciare.

Credo che un significativo gesto in tal senso darebbe molta più credibilità alla Chiesa e la proietterebbe coraggiosamente nel terzo millennio con nuove prospettive di salvezza.

Quindici preti sposati siciliani della SPES
(Societas Presbiterorum Eorumque Sororum)

(continua da pag. 4)

Intervista a don Francesco Stabile

Indubbiamente, la paura del nemico ideologico non gli dà la possibilità di leggere serenamente i fatti. Anche l'episodio dei frati di Mazzarino viene letto da lui come un tentativo della sinistra di screditare la Chiesa. E' difficile, infatti, capire quanta consapevolezza avesse del problema. Del resto in Sicilia nessuno parlerà di mafia fino al '58, l'anno della famosa inchiesta de *L'Ora* che ebbe un effetto deflagrante sulla coscienza della società civile. Una visione più chiara del problema l'avevano, invece, Peruzzo e Petralia, vescovi di

negli anni '60, uno dei più lucidi nel denunciare le connivenze fra mafia e politica. Tornando a Ruffini, bisogna anche capire che ammettere l'esistenza della mafia sul terreno cattolico significava anche ammettere che l'impegno della Chiesa e dei vescovi in Sicilia era stato fallimentare. Da qui anche le polemiche con Danilo Dolci. E poi io penso che il cardinale non fosse informato bene da quelli della sua cerchia.

Oggi il Papa chiede perdono per le colpe passate dei cattolici. Di che cosa, secon-

Agrigento. Quest'ultimo sarà,

do lei, dovrebbe chiedere perdono la Chiesa ai siciliani?

In ordine: dei silenzi sul fenomeno delle clientele mafiose, del poco coraggio nel chiedere delle vere riforme sociali ai governi dell'Isola e dell'uso spesso non corretto del denaro pubblico. Ciò, naturalmente, riguarda pure il ventennio successivo.

E basta?

No. Dovrebbe chiedere perdono anche per aver spaccato il mondo cattolico per fini politici con la scomunica, per aver emarginato i cattolici comunisti e socialisti dando avallo, invece, a personaggi politici “ambigui”.

"Vogliono trasformare i sentieri in strada! - recitavano gli slogan degli ambientalisti diffusi da mass media *superpartes* come i quotidiani siciliani - E noi marciamo nel Parco delle Madonie per impedirlo!".

Così, spinti dall'eccessiva esagerazione dei termini utilizzati per bandire la protesta, centinaia di ambientalisti, domenica 14 maggio 2000, si sono riversati a Piano Torre per dire no al cemento.

In mezzo agli striscioni e alle bandiere dei dimostranti, però, c'erano anche politici e amministratori a favore del "cemento"; ma ogni occasione del genere, si sa, è sempre un'utile vetrina di esposizione.

Così, a sfilare nella manifestazione contro l'Ente Parco contraddittoriamente abbiamo trovato anche il suo presidente Massimo Belli e altre "figure" dell'esecutivo. Oltre a questi abbiamo incontrato Vito Lo Monaco, presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori che, in barba ai reali bisogni della sua categoria, sosteneva la protesta degli ambientalisti contrari anche alla realizzazione di strade di penetrazione agricola.

Scarsissima la presenza di quanti potevano scegliere quell'occasione per dissentire dalle esasperazioni strumentali del problema, per creare un fronte in favore di quelle arterie che servono per far vivere un territorio che si vuole mummificare con gli eccessi.

Esibizionismo ambientalistico a parte, comunque, quello che abbiamo potuto registrare maggiormente è stato un elevatissimo tasso di fanatismo che dalla città è venuto ad invadere i nostri luoghi. E tutto questo in maniera poco ambientalista.

Con Fulco Pratesi (leader nazionale del WWF) in testa, infatti, un

Isnello: sfilata di "pellegrini" tra fanatismo e politica "del gregge"

lungo serpentone di auto e pullman ha intasato la strada creando, seppure per un giorno, quel "parco auto" che gli stessi fanatici dicono di non volere.

Una volta approdati a Piano Torre, che in quella giornata somigliava tanto all'area di servizio Caracoli di Termini Imerese, i "cittadini ecologici" hannodato inizio alla fatidica marcia per la natura. Tutto questo non prima di passare da uno stand adibito alla raccolta delle firme.

Chi arrivava per firmare aveva a disposizione un documento di più pagine per informarsi sul perché della protesta, ma, piuttosto che leggere, i sottoscrittori si affidavano allo slogan che a caratteri cubitali recitava: "Già raccolte più di 4000 firme!". Gli avrebbero potuto far sottoscrivere anche il ritorno in vigore della monarchia in Italia: il novanta per cento non se ne sarebbe neppure accorto. Ma gli organizzatori avevano passato voce agli iscritti che durante l'escursione sarebbe stato previsto l'assaggio della ricotta fresca. E' stata un'ottima trovata per coinvolgere tanta gente: offri ai palermitani qualcosa da mangiare, faranno chilometri di ressa. Ma i pastori, sempre soli quando si tratta di rivendicare il proprio diritto a continuare la millenaria attività nel Parco, non si son fatti trovare, lasciando centinaia di "cocco di mamma" nel mercato ad aspettare. Per un bidone così ben riuscito quei pastori meritano la medaglia d'oro.

Ad influenzare le decisioni dell'Ente Parco ci saranno quindi migliaia di firme di gente che non sa neppure quali sono le opere che non devono essere assolutamente

eseguite e quali invece dovrebbero essere quanto meno sistemate per favorire una modesta circolazione. Ad eccezione dei loro capi, gli ambientalisti vogliono buttare una scatola chiusa di cui non hanno nemmeno visto il contenuto. Lo abbiamo capito quando abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti perché stessero manifestando. "I nostri coordinatori si sono informati e hanno studiato il Piano", è stata la risposta. La mobilitazione ci ha offerto questi elementi rivelatori, per noi è stata una montatura domenicale e la politica del gregge - abbiamo constatato - è quella vincente. Per i cialtroni.

E tutta la manifestazione è andata avanti in pieno stile pastorale. La passeggiata verso le case Oripotito si è prolungata invano fino al mercato. Lungo il tragitto, poi, abbiamo notato "amanti", "appassionati" e "conoscitori" della natura (così si sono autodefiniti) meravigliarsi di fronte ad una pozzanghera di acque stagnanti e commentare: "Venite a guardare il laghetto... ch'è bello... ma dove sono i pesci?".

E man mano che si snodava il "serpentone" venivano fuori certi "escursionisti" trafelati nonostante la facilità del percorso: si adagiavano ai bordi del sentiero sperando nel passaggio di qualche jeep della forestale che li riaccom-

pagnasse ai parcheggi.

La sorpresa più "triste", comunque, l'abbiamo ricevuta quando uno degli esponenti di Legambiente

ci ha detto che quel giorno non ci sarebbe stato alcun dibattito. Beh, - abbiamo pensato mentre riaffioravano in mente le riflessioni sulla politica del gregge - si vede che questi non hanno veramente bisogno di capire perché in realtà si trovano in quel luogo e in quella manifestazione.

Alla fine, tutto quel "rumore" sarà servito solo per raccogliere qualche nuova adesione nelle associazioni e quindi qualche contributo in più da parte della Regione.

Così, presi dallo scarso entusiasmo per tutto quello che ci circondava, abbiamo deciso di raccogliere qualche asparago per insaporire almeno la serata con un buon sugo. Ma, nonostante ci trovassimo in una zona "B" di Parco, nonostante il frutto non fosse "specie protetta" e nonostante il decreto assessoriale n° 263 del 18.4.96, Capo III, art. 6, punto "g" ci dicesse che potevamo "raccolgere funghi, frutti del bosco e del sottobosco, nel rispetto delle norme contenute...", ecco spuntare puntuale il solito ambientalista ben informato che ci dice: "è ora di smetterla adesso!". Potevamo imbastire una *querelle* con certi ignoranti? Noi li abbiamo trattati da ospiti, ma una scarica di pioggia ha provveduto al resto.

Vincenzo Marannano

"Certe strade sono vitali" Ora si mobilitano i madoniti

Il Comitato "La strada della salute", nato a Castelbuono in favore della realizzazione del collegamento con Petralia Sottana sognato da decenni, estende la sua azione anche nel ridente centro delle alte Madonie. Una raccolta di firme è infatti in atto a Petralia Sottana dove l'iniziativa ha trovato ampio consenso tra la popolazione. Prendono posizione ufficiale anche il presidente del Consiglio comunale petraliese, Salvatore Polizzi, che sull'argomento ha convocato per il 3 giugno 2000, al cinema Grifeo, una seduta straordinaria aperta, e il sindaco dr. Alfonso Di Benedetto, che nel suo programma amministrativo aveva già inserito la soluzione dell'importante questione. Saranno invitati deputati della zona e organizzazioni ambientaliste per la ricerca di un punto di incontro.

Stessa cosa, ma in diversa data, farà il presidente del Consiglio comunale di Castelbuono, Antonio Sandro Bonomo. "Arterie per vivere - aprire la via per un equilibrato sviluppo tra i due paesi", è lo slogan comune dei due centri confinanti. Ma non è escluso che identica azione venga posta in essere dal Comitato "La strada della salute" per il collegamento S. Mauro-Castelbuono, se i maurini e il loro primo cittadino si muoveranno per rivendicarne la necessità.

La mobilitazione di istituzioni locali e cittadinanza nasce dal loro stesso desiderio di essere privilegiate nel decidere il destino delle comunità di appartenenza. Il progetto di interscambio tra popolazioni del Parco non può essere inibito dallo schiamazzo di certi ambientalisti forestieri. Se il presidente dell'Ente Parco e il Consiglio appaiono pavidati, teneri, impauriti e indecisi sul problema, occorre che le popolazioni facciano sentire forte la propria voce e per una volta lascino a casa l'indifferenza.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Chieste le dimissioni del Presidente del Consiglio

Corsello asseconderebbe il Sindaco e la Giunta promotori di privatizzazioni sospette. Le opposizioni invocano l'intervento dell'Antimafia di Giuseppe Marino

La poltrona del Presidente del Consiglio appesa ad un filo sottile e le privatizzazioni volute dal Sindaco in procinto di finire al vaglio di Magistratura ed Antimafia. Una popolazione invitata ad una rivolta morale "a difesa del regolare funzionamento delle istituzioni e del patrimonio comunale".

Si respira un'aria da resa dei conti nella cittadina normanna, dove il 16 maggio sera le opposizioni hanno simbolicamente e temporaneamente occupato l'aula consiliare per costringere il Presidente del Consiglio alle dimissioni.

Secondo Cefalù Democratica, Asinello e Ppi, Roberto Corsello deve dimettersi perché "si sottrae al dovere della imparzialità e preferisce assecondare i disegni del Sindaco e dell'Amministrazione comunale". Sotto accusa, per le procedure adottate e per le finalità perseguite, c'è anche "la privatizzazione di tutto ciò che è appetibile sul piano economico (gestione dei campi da tennis, di calcetto, costruzione e gestione dell'impianto di potabilizzazione, ecc.)".

A far precipitare gli eventi è stato il Presidente del Consiglio Corsello, che nella seduta del 15 febbraio scorso impedì "al Consiglio comunale di modificare la deliberazione di affidamento della costruzione e gestione dell'impianto di potabilizzazione ad una Società privata". L'Amministrazione comunale aveva concesso l'affare miliardario alla Simegas-Torricelli, ma le opposizioni stavano per votare la riapertura dei termini della gara. Una sconfitta per il Sindaco che fu evitata in extremis con l'improvvisa chiusura della seduta, "vista l'ora tarda". Da allora, per protesta, le opposizioni si sono astenute dalla partecipazione ai lavori consiliari. Sono rientrate giorno 16, ma solo per leggere un durissimo documento. Una volta abbandonata l'aula, la seduta si è sciolta per mancanza del numero legale. Maggioranza, dunque, in agonia.

"Esprimo il rammarico - fa sapere Roberto Corsello - nei confronti di chi, palesando un atteggiamento prevenuto, intriso di rancori personali e di rincorsa a poltrone che potrebbero liberarsi, non ha voluto neanche ascoltare la replica del Presidente che, in costanza di un rapporto dialettico tra le forze politiche di maggioranza e opposizione, è ancora in attesa che le stesse concordino il da farsi. Sono a disposizione della maggioranza che non ha chiesto le mie dimissioni".

Nei giorni scorsi l'intera maggioranza aveva stigmatizzato il comportamento del Presidente, ammettendo un "errore politico". Un segnale rivelatosi però del tutto insufficiente. "A questo punto - fanno sapere le opposizioni - siamo costretti ad utilizzare altri metodi di lotta democratica allo scopo di ristabilire la legalità e richiamare, nel contempo, l'attenzione dell'opinione pubblica locale e regionale, nonché quella dell'Antimafia su quanto avviene a Cefalù in materia di appalti, gestione di strutture pubbliche, nomine di esperti e consulenti, incarichi professionali, ecc.". E nell'occhio del ciclone finisce così anche la concessione del Parco della Rocca alla società Koinòs ovvero ad amici sostenitori del Sindaco. Per Simona Vicari, però, si sta solo "gettando fango sulla gente" e "l'opposizione sta tradendo il mandato popolare".

Il vescovo Mazzola va in pensione

Le dimissioni e il commiato del vescovo. Il codice canonico stabilisce che a 75 anni compiuti un vescovo vada in pensione. Per questo motivo, mons. Rosario Mazzola nel settembre '99 aveva rassegnato le dimissioni. In serbo, però, nutrivano la speranza di rimanere in carica per tutto il 2000, sia per veder compiere il suo programma per l'anno del Giubileo, sia per festeggiare il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale che cade nel mese di luglio. Previsioni smentite però dai fatti, verosimilmente in vista di un più vasto riassetto del potere ecclesiastico in Sicilia dovuto alla prossima uscita di scena, sempre per anzianità, di altri importanti vescovi. Il 18 marzo, infatti, il Papa Giovanni Paolo II ha accettato le sue dimissioni e nominato nuovo vescovo della diocesi di Cefalù Francesco Sgalambro, 66 anni, dall'86 vescovo ausiliare a Messina. S'insedierà ufficialmente nella cittadina normanna il prossimo 11 giugno. Per Mazzola, quindi, è arrivata l'ora dei saluti, del commiato ufficiale avvenuto sabato 13 maggio u.s. in una Cattedrale stracolma di fedeli. Tutti a partecipare ad un indimenticabile rito solenne e sacro, con l'alto prelato visibilmente commosso. Solo la navata destra è rimasta chiusa per gli eterni restauri. Alle 20,15, dopo circa due ore di funzione religiosa, il trasferimento nella Sala Sansoni del palazzo vescovile per l'incontro con le Autorità civili e militari.

I suoi programmi

Ci facciamo largo tra la folla e al Vescovo chiediamo: "C'è un pizzico di delusione per l'abbandono prima del previsto di questa Diocesi?". Non l'avessimo mai detto! "Non è abbandono! Questo mi offende! Le dimissioni, volute dal codice, non significano abbandono, ma avvicendamento, ricchezza della Chiesa, per un governo sempre valido, per un governo sempre efficiente".

Ecco trovata la prima certezza: Monsignor Mazzola, nonostante tutto, lascia con sere-

nità. I buoni rapporti tra il vecchio e il nuovo vescovo s'erano già espressi in Cattedrale, pochi minuti prima, mediante la lettura di una lettera fatta pervenire da Sgalambro: "Partecipo intensamente alla profonda emozione che è nel cuore di tutti e condivido i sentimenti di gratitudine e di affettuosa devozione. L'ho sempre considerato Maestro e testimone di autentica vita ecclesiale e voglio affidarmi fiducioso alla sua saggezza e alla sua esperienza".

E di Sgalambro, Mons. Mazzola ci fa questo ritratto: "E' un uomo preparato culturalmente e anche dal punto di vista spirituale, un uomo di Dio, di preghiera, il che mi consta. Una persona molto umile che non dà a vedere tutta la sua ricchezza spirituale e culturale. Ma sicuramente, nell'esercizio del governo della diocesi, verrà fuori tutto il meglio della sua persona".

Il vescovo rimarrà a Cefalù e andrà a risiedere nella villa Maggio di Via Pietragrossa, finora sede dell'Azione Cattolica.

Monsignor Mazzola, quando ha preso questo decisione? "La Diocesi, i confratelli e i sacerdoti hanno pressato perché io rimanessi. Perché inizialmente io ritenevo di dover tornare a Palermo. Ma sono molto grato del loro affetto, della loro attenzione, e questo mi ha confortato molto". Con Sgalambro vi sarà collaborazione? "Sì, per quanto mi si chiederà, e anche da parte delle altre comunità parrocchiali, con discrezione, in penombra, cercherò di dare ancora tutto me stesso".

Seconda certezza, dunque: i rapporti tra il vescovo che se ne va e quello che arriva si preannunciano ottimi.

Che cosa ne pensano i Sindaci? Intervistiamo alcuni dei numerosi Amministratori presenti e scopriamo che sono in tanti a volerlo ancora in campo. A cominciare da Antonio Cesare, da poche settimane Sindaco di Lascari, per il quale, dopo il commissariamento del Comune per mafia, la cittadina deve riprendere a vivere normalmente "con un sicuro punto di riferimento morale e spirituale come mons. Mazzola.

(continua a pag. 8)

LA TESTIMONIANZA / L'intervista al Vicario Generale, Padre Sebastiano Scelsi

Per 12 anni Lei è stato a fianco del vescovo Mazzola. Che cosa Le piace ricordare di questa Sua esperienza?

Per me essere stato a fianco di Mons. Rosario Mazzola nella qualità di Vicario Generale è stato molto arricchente, proprio perché ho potuto sperimentare la presenza di un vescovo molto sensibile sul piano umano, sacerdotale ed ecclesiale. Un uomo di comunione, un vescovo che ha insistito tanto sulla comunione e l'ha testimoniata nei suoi rapporti con gli altri.

Sul piano della pastorale condotta dal vescovo Mazzola, qual è il risultato più importante conseguito?

In particolare io ritengo che i due piani pastorali che il vescovo ha dato alla diocesi, prima quello sulla famiglia come soggetto della nuova evangelizzazione e della catechesi, e poi l'altro, sulla comunicazione sociale, hanno segnato in modo nuovo il cammino della nostra chiesa.

Quanto sono visibili, agli occhi della gente, gli obiettivi centrati?

Non è detto che i risultati debbano essere vistosi e toccarsi con mano. Perché quando si tratta di un lavoro nuovo - e quello di

Mazzola lo è stato - bisogna anche saper attendere per raccogliere determinati risultati. Già il fatto della sensibilizzazione su queste nuove linee di pastorale, su questi nuovi ambiti di pastorale, è un fatto importante.

Può aggiungere qualche altro elemento che rende la "gestione" Mazzola molto particolare?

Certamente. Ricordiamo che nelle varie parrocchie sono sorti i Gruppi Famiglia che fanno un cammino di formazione per assumere ruoli di responsabilità e di servizio. Non dimentichiamo, poi, che l'attenzione alla comunicazione sociale è senz'altro riscontrabile in una maggiore utilizzazione dei mass-media nella catechesi. Un altro risultato importante e significativo va sottolineato inoltre nel rinnovamento e incremento della Curia diocesana in chiave pastorale, chiamando laici nella conduzione di uffici come quelli di Pastorale Scolastica, Comunicazione Sociale, Pastorale Sociale e la stessa cancelleria. Mazzola è l'unico Vescovo in Italia che ha chiamato un laico (il prof. Prospero Giardina, ndr) a dirigere la cancelleria della Curia.

Conoscere le proprietà degli alimenti tipici locali e sapere come si producono. Con questo scopo l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste negli scorsi mesi di marzo e aprile aveva promosso una serie di incontri tra esperti agronomi e gli studenti delle scuole medie Rosario Porpora di Cefalù, Contessa Maria Adelasia di Collesano, e dell'Istituto Alberghiero (IPSSAR) della cittadina normanna.

Il 19 maggio u.s., il programma di "Educazione Agroalimentare", curato dall'agronomo Fabrizio Cozzo con il coordinamento del collega Vincenzo Culotta, si è concluso con una manifestazione svoltasi all'IPSSAR con la partecipazione di circa 150 studenti, appartenenti alle classi coinvolte nell'iniziativa.

Sono stati allestiti degli stands espositivi con ceramiche di Collesano; le scuole medie hanno realizzato cartelloni sugli argomenti trattati nel corso delle lezioni e la classe III Sala dell'Alberghiero ha preparato il buffet con i prodotti forniti dall'Assessorato. Tra le attrazioni i "Timballetti di riso con carciofi", la freschissima "tuma" e la "Testa di turco", dolce tipico di Castelbuono.

"Al piacere della degustazione - ha sottolineato il prof. Francesco Mazzola - abbiamo accompagnato

la dimostrazione dei processi di caseificazione e smielatura. Si tratta di momenti culturali certamente molto gratificanti e lo dimostra anche il fatto che questa serie di seminari ha già raggiunto la terza edizione". Importante la distribuzione del "Paniere dei prodotti tipici madoniti", una pubblicazione a cura delle Sezioni operative di Collesano e Gangi dell'Assessorato all'Agricoltura. "Anche questa - ricorda l'assessore regionale all'Agricoltura on. Salvatore Cuffaro - rientra in quell'itinerario didattico particolarmente indispensabile per quelle aree, come la nostra, dove l'attività agricola svolge un basilare ruolo economico-sociale".

Nella sequenza fotografica: dall'alto l'apicoltore Giacomo D'Agostaro durante la fase di smielatura; il casaro Matassa all'opera nello spazio riservato alla caseificazione; gli studenti dell'Istituto Alberghiero che hanno collaborato all'allestimento del buffet.

La 1ª gara di "Cucina di Sala" in memoria di Martina Visconti

Si è svolta il 13 aprile u.s., presso l'Istituto Alberghiero di Cefalù, la I Gara di Cucina di Sala in memoria di Martina Visconti. In ricordo della studentessa vendiduenne, morta la mattina del 29 novembre scorso lungo i binari della stazione di Bagheria dopo il passaggio di un treno, i 14 compagni di classe si sono cimentati nella preparazione di primi piatti sottoposti all'esame di un'attenta giuria, composta dal preside Nicolò Botta, dai proff. Salvatore Naro e Giuseppe Re, dallo Chef del Photel Kalura Biagio Mazzola, dal padre della ragazza scomparsa Antonino Visconti, e dal redattore de l'Obiettivo Giuseppe Marino.

Al 1° posto si è classificato Davide Gembillo, 16 anni, di Cefalù, con "Sedani alla mediterranea", seguito da Maria Grazia Barone, 17 anni, di Valledolmo, con "Fusilli bella carmelina" (seconda classificata) e da Alessandro Tramontana, 16 anni, di Patti, con "Spaghetti al profumo dell'Adriatico" (terzo classificato). "Tutti gli altri hanno meritato ex equo il 4° posto - ha commentato il vice preside Francesco Mazzola - e un plauso va anche ai cuochi impegnati dietro le quinte".

"Il Consiglio d'Istituto ha già deliberato di ripetere l'iniziativa negli anni a venire - ha annunciato il preside Nicolò Botta - e l'augurio di tutti è che la gara possa coinvolgere altri Istituti Alberghieri italiani. Quello di Cefalù è al momento in una fase di grande crescita. Dai 360 studenti iscritti nel corrente anno scolastico si passerà ai 430 circa del prossimo anno. Un interesse particolare che si spiega anche col facile reperimento di un posto di lavoro dopo la formazione professionale".

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



(continua da pag. 7)

Intervista a padre Scelsi

Chiederemo altrettanto al vescovo Sgalambro".

E se per Giuseppe Lo Verde, Sindaco di Polizzi Generosa, non indifferente è stata la mobilitazione del vescovo contro la disoccupazione, che rimane una drammatica piaga di tutto l'entroterra madonita, Alfonso Di Benedetto, Sindaco di Petralia Sottana, rimarca "l'intervento determinante di Mons. Mazzola per l'apertura degli ospedali di Cefalù e Petralia e il fatto che ci è stato vicino in occasione di alcune vicende che ci hanno trovato vittime di minacce oscure. E' venuto nel nostro Comune a difendere le istituzioni, nel rispetto della civiltà e dell'amore reciproco, della pace e della giustizia tra uomini, e tra uomini che credono. Per noi mons. Mazzola è un momento indimenticabile della nostra vita pubblica e privata".

Il neoeletto Sindaco di San Mauro Castelverde, Mauro Cascio, dell'operato di Mazzola sottolinea infine "la valorizzazione degli aspetti tipicamente religiosi nella società, l'incontro con la società per una attualizzazione del messaggio della Chiesa nei tempi nostri".

E arriviamo alla terza certezza: l'eredità lasciata dal vescovo Mazzola è un patrimonio in costante crescita.

**Una
tradizione
che vive da
oltre un
secolo**

La "Frottola" del 1° maggio, fusione di musica, senso religioso e animo popolare

Il maestro Antonio Sottile ne propone la versione musicale originaria dell'800 eseguita dalla Fanfara dei Carabinieri del XII Battaglione "Sicilia"

La giornata del 1° maggio a Isnello non è solo la festa del lavoro. Per il paese è anche il giorno del Crocifisso e un momento di ringraziamento per i frutti prodotti dalla terra. Questa è l'occasione di seguire la "Frottola", un particolare prodotto artistico che sposa musica e canto, popolarità e religione, avendo come sfondo le strade di Isnello.

Servizio fotografico di Vincenzo Distefano



In alto: il maestro Sottile mentre dirige il coro di voci bianche e la Fanfara dei carabinieri. In basso: carabinieri della zona col gen. Piccirillo (al centro).



La Fanfara per le stradine di Isnello. Sorpreso un fotografo d'eccezione: il condirettore del "Giornale di Sicilia", Giovanni Pepi, il primo a sinistra.



La *Frottola* è una manifestazione i cui testi risalgono al secolo scorso, di cui Antonio Sottile, il maestro di pianoforte isnellese ben noto alle pagine di questo giornale, scrive: "Non c'è paese o centro, sotto il cielo della nostra Sicilia, che possieda una tradizione musicale di tal genere, che si avvalga di una così unica e peculiare espressione etnico-artistica in cui convergono, per mezzo di un gioco lieve e mirabile, momenti di musica sacra e popolare e scene policrome di riti processionali inneggianti alla fede e ai doni della terra". Il termine "Frottola" deriva da "frotta" che vuol dire etimologicamente "gruppo in movimento" ed è questo il significato che nella tradizione isnellese la manifestazione assume. Sottile ha ritrovato uno spartito musicale per la *Frottola* di Isnello orchestrato da uno dei maggiori musicisti operanti a Palermo nella seconda metà del secolo scorso, Vito Graffeo. Questi era venuto a conoscenza dei notevoli fermenti musicali che allora caratterizzavano Isnello grazie a un suo allievo isnellese, Francesco Bajardi, che

poi diventò pure famoso nell'ambiente musicale del tempo. Le parole dei testi sono invece dell'etno-antropologo isnellese Cristoforo Grisanti, vissuto nell'800.

Il particolare di quest'anno è che la composizione di Graffeo è stata proposta al pubblico nella sua interezza dalla Fanfara dei Carabinieri del XII Battaglione "Sicilia" diretta dal maestro Paolo Sena, mentre il coro di voci bianche del Conservatorio Bellini di Palermo, diretto dal maestro Antonio Sottile, e il coro di voci femminili dello stesso Conservatorio, diretto dal maestro Roberto Petralia, hanno eseguito i canti. Si è avuta pure la partecipazione della banda musicale Santa Cecilia di Cefalù alla cui guida troviamo il maestro Giuseppe Testa. L'esecuzione è stata doppia: prima del 1° maggio a Isnello, il 29 aprile a Palermo, presso il Conservatorio Bellini, i pezzi della *Frottola* e altri famosi brani musicali tra cui la colonna sonora del film *Il Gobbo di Notre Dame* sono stati eseguiti dalla Fanfara alla presenza del generale Giorgio Piccirillo, comandante della

Il Conservatorio di musica e la Fanfara dei Carabinieri insieme. Trade-union e regia: Antonio Sottile

Uno degli obiettivi prefissi nella collaborazione tra il Conservatorio Bellini e la Fanfara del XII Battaglione dei Carabinieri "Sicilia" è quello di educare alla legalità e il gen. Piccirillo ha affermato: "L'Arma dei Carabinieri, attraverso la Fanfara del XII Battaglione Sicilia, è lieta di offrire il proprio partecipe contributo per il recupero e la riproposizione della *Frottola* di Isnello, segno integrante di quel ricchissimo patrimonio storico ed artistico della nostra Sicilia di cui è assai importante, ad ogni occasione, curare la valorizzazione e la tutela".

Il direttore del Conservatorio Bellini, maestro Antonio Scarlato, ha posto l'accento sul compositore della *Frottola*: "Il brano di un valente maestro del regio Collegio di Musica di Palermo, composto oltre un secolo fa, rivive oggi nella sua originale completezza, ridestato da un oblio durato troppo tempo. Un'occasione, questa, tramite la nostra odierna manifestazione, per affermare, una volta di più, il valore e la presenza del nostro Conservatorio nella storia e nella vita, non solo musicale, della nostra Sicilia".

Il presidente del Conservatorio Bellini, on. Nino Cicero, ha detto: "La difesa dello Stato, con la sua Fanfara dei Carabinieri e la Musica di Stato, con il suo Conservatorio per la prima volta insieme al servizio del territorio, per trasmettere il proprio comune messaggio legato agli alti valori dell'arte e della tradizione. Un sentito ringraziamento al sindaco di Isnello, dott. Giuseppe Mogavero, e al presidente della Provincia regionale di Palermo, on. Francesco Musotto, per il loro decisivo ed entusiastico apporto in favore di questo evento".

Vogliamo ricordare che l'istituzione della Fanfara risale al Regio Decreto del 1862 mentre il coro di voci bianche di Antonio Sottile ha quasi dieci anni di vita e notevoli affermazioni alle spalle anche di tipo televisivo.

Il maestro Antonio Sottile, docente di pianoforte al Conservatorio ha intuito che un interessante bagaglio di valori artistici e spirituali potesse dar vita ad una vibrante manifestazione musicale in seno alla tradizione popolare di Isnello. Si è adoperato con forza. Nessuno si è tirato indietro.

Regione Carabinieri "Sicilia", di tanti esponenti dell'Arma dei Carabinieri e del sindaco di Isnello Giuseppe Mogavero.

Alla realizzazione della manifestazione a Isnello hanno partecipato il Comune, il Conservatorio (continua a pag. 10)



Sarrica e la coalizione di centrosinistra vincono le amministrative

Con un risultato sicuramente superiore alle aspettative, in controtendenza con il dato elettorale nazionale in cui i partiti del Polo della Libertà hanno avuto una affermazione strepitosa, tale da provocare una crisi di Governo, alle elezioni comunali svoltesi nel Comune di Pollina il 16 aprile scorso si è avuto il trionfo del sindacalista dott. Giuseppe Sarrica, candidato del centrosinistra, che ha riportato oltre il 54% dei voti contro il 40% del suo avversario, il geologo Nunzio Castiglia.

All'affermazione personale del Sindaco è corrisposta la netta vittoria della lista civica "Insieme per crescere", espressione dei partiti del centrosinistra, di alcune associazioni di volontariato e di alcuni soggetti che si sono autodefiniti indipendenti; con una campagna elettorale accorta e mirata sui programmi, la lista "Insieme per crescere" ha saputo conquistare la fiducia degli elettori, riportando oltre il 52% di voti, contro il 41% della lista "Pollina Unica".

I pollinesi con il voto del 16 aprile hanno voluto premiare quella coalizione in cui vi è stato un serrato ma fruttifero confronto sulle scelte fondamentali per lo sviluppo del paese; infatti, nonostante al suo interno siano confluiti soggetti che incarnano ideologie e valori contrapposti, le spinte per uno sviluppo esasperato e quelle per un eccessivo ed anacronistico conservatorismo hanno trovato un perfetto punto di equilibrio.

(continua da pag. 9)

La "Frottola" di Isnello

Bellini, la Provincia regionale di Palermo e la Regione Carabinieri "Sicilia".

Pur nella riduzione di strumenti musicali, la *Frottola* a Isnello è resistita nel tempo per merito della banda cittadina. Oggi, grazie ad Antonio Sottile, gli isnellesi hanno modo non solo di conoscere l'opera nella sua partitura musicale originaria, ma di sentirla valorizzata anche da un punto di vista vocale con l'intervento del coro del Conservatorio. Sottile si augura che possa echeggiare a lungo nel paese soprattutto per i profondi significati di fede e devozione popolare che nella *Frottola* si specchiano. Unico motore dello sforzo del maestro la tensione per la sua Isnello, uno dei luoghi di Sicilia "che ha saputo creare per sé - scrive - le trame di un ben definito cromosoma culturale: una sorta di DNA naturale scaturito dalle proprie vicende sociali e religiose". Il livello di questa tradizione popolare è dunque diventato alto, un vero momento d'arte.

Il dato più interessante ed incoraggiante dell'ultima campagna elettorale è stato, comunque, quello relativo ai programmi, i quali, nonostante la lacunosa formulazione iniziale, sono stati oggetto di numerosissimi dibattiti pubblici.

L'altro elemento emerso nel corso della campagna elettorale, che a Pollina assume un valore,

spazio ad alcuna recriminazione da parte degli avversari, comporta, comunque, un impegno maggiore nei confronti degli elettori, a cui i nuovi amministratori dovranno render conto al termine del mandato elettorale.

Se da un lato l'attività amministrativa viene facilitata e sostenuta dal forte consenso popolare, dall'altro la classe dirigente dovrà soddisfare le numerose aspettative ingenerate nella

te nei lavori l'utilizzo della manodopera locale.

Per quanto concerne i lavori autostradali, inoltre, deve essere immediatamente trovata una soluzione, equilibrata e rispettosa dell'ambiente, per lo smaltimento dei materiali di risulta derivanti dallo scavo delle numerose gallerie, onde impedire l'ennesimo scempio del nostro territorio, unica vera risorsa capace di assicurare uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo.

Oggi, amministrare un Comune comporta una sfida quotidiana per sindaco, assessori e consiglieri. Di fronte alla continua e tumultuosa evoluzione dell'ordinamento degli enti locali ed alla pressante richiesta dei cittadini per una migliore qualità della vita e dei servizi, si rendono necessari ed indispensabili un notevole impegno ed una maggiore professionalità da parte della classe politica dirigente.

La netta separazione tra indirizzo politico, che fa capo agli amministratori, e gestione affidata interamente ai dirigenti impone il recupero di quel rapporto fiduciario - a Pollina da tempo smarrito - tra politici che sono chiamati ad individuare ed indicare gli obiettivi da raggiungere e dipendenti-dirigenti che hanno il compito di attuarli.

Questo processo, essenziale per accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, presuppone, tuttavia, non solo l'aggiornamento dello Statuto comunale e degli strumenti regolamentari di cui tanto si è parlato, ma soprattutto la dedizione e l'entusiasmo dei nuovi amministratori.

Assessori e rispettive deleghe

Giulio Gelardi: (vicesindaco) Agricoltura, Igiene, Ambiente

Domenico Longo: Lavori Pubblici con delega per il Terremoto, Personale, Viabilità, Urbanistica

Filippo Lo Verde: Sanità, Assistenza

Santi Vitrano: Istruzione, Cultura e Formazione

Il sindaco si è riservato: Lavoro, Sport, Spettacolo ed Ente Parco

Presidente del Consiglio comunale: **Alfredo Cassataro**

direi, fondamentale, è stato quello relativo al superamento delle accese diatribe e dispute che si erano avute negli anni precedenti; tutti i candidati, sindaci e consiglieri, si sono affrontati con lealtà, mantenendo i toni propagandistici all'interno di un sereno dibattito politico, scevro da attacchi ed invettive personali.

Tali elementi si pongono, peraltro, in sintonia con il tanto auspicato cambiamento che a Pollina sembra essere finalmente iniziato; basti pensare al fatto che i candidati che hanno riportato il maggior numero di preferenze sono giovani al di sotto dei trentacinque anni. Ad essi spetta l'arduo compito di portare all'interno dell'Amministrazione il respiro e la voglia del rinnovamento.

Una vittoria così netta ed inequivocabile, che non lascia

popolazione, soprattutto in tema di nuova occupazione, di servizi e di infrastrutture.

Le promesse elettorali relative alla creazione di nuovi posti di lavoro, alla sistemazione della strada comunale che collega i due centri abitati di Pollina e Finale, alla ricostruzione del centro storico di Pollina, alla riqualificazione di contrada Difesa, al completamento del lungomare di Finale, alla sistemazione delle spiagge, dovranno materializzarsi in interventi concreti ed immediati.

In particolare, per quanto concerne l'occupazione, la nuova Amministrazione deve approfittare della costruzione del tratto autostradale della Messina-Palermo che attraversa il territorio di Pollina, al fine di "imporre" alle imprese impegnate

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.

ARTE VIAGGI
CEPALÙ - TEL. 0921 621743

Castelbuono - tel. 0921 676717

l'Obiettivo sull'economia

Ma il produttore può fare anche il venditore?

Intervista a Mario Cicero, responsabile di zona della Confesercenti

di M. Angela Pupillo

Confesercenti uguale "disbrigo pratiche" al cliente o siete oggi qualcosa di più?

Sono sicuro che al commerciante non basta avere la disponibilità del nostro ufficio che gli sbrighi le pratiche alla Camera di Commercio, perché questo qualsiasi ragioniere può farlo al suo cliente. Ma un po' per mentalità, un po' perché viviamo in provincia non siamo ancora all'ottimo. Il vero ruolo di un'organizzazione si vede quando riesce a diventare un punto di riferimento per idee nuove, programmazioni, studi. Specificamente ritengo che oggi sia diventato indispensabile l'uso del computer in qualsiasi attività commerciale ma basta fare un giro a Castelbuono e nel resto del territorio per rendersi conto che sono pochissimi i commercianti che ad oggi se ne sono dotati. In genere lo possiede chi ha una certa passione per questi strumenti. Per questo motivo la nostra organizzazione vuole avvicinare i commercianti al mondo dei computer. La mia proposta è quella di un corso pratico.

Il commercio non è affatto un settore statico, la sua regola è l'evoluzione...

E' vero e per questo motivo noi, come organizzazione, dobbiamo fare entrare il commerciante in certe ottiche specifiche: tenere ad esempio i bagni aperti in esercizi pubblici come i bar o convincere i commercianti a imparare qualche parola basilare di inglese. Però sappiamo anche che i commercianti guardano ancora all'organizzazione come a qualcosa di lontano, nella loro mente c'è l'"ufficio", non il punto di riferimento e di incontro anche con le amministrazioni comunali. Non partecipano alle riunioni su questioni specifiche ma sono pronti a lamentarsi quando qualcosa non funziona.

E la concorrenza? I grossi gruppi commerciali sono sotto gli occhi di tutti...

Io ritengo che se i commercianti diventassero mentalmente più elastici e cominciassero ad associarsi (pensiamo un attimo alla COOP che nacque da un gruppo di piccoli venditori) le cose potrebbero cambiare in meglio. Questa è la mentalità del "gruppo di acquisto", dove i commercianti si mettono insieme ma il singolo venditore è però protagonista, adeguando prima di tutto il suo negozio. Questo per offrire molti prodotti ai consumatori e a prezzi buoni. I grandi gruppi che oggi vediamo piazzare nei nostri mercati facendo anche offerte sfrenate alla gente "drogano" il commercio perché loro, in quanto "grossi", riusciranno ugualmente a coprire le spese delle offerte strabilianti, mentre se un'idea del genere dovesse venire al singolo piccolo commerciante la sua attività fallirebbe. Basta guardare la realtà delle Madonie: dove entra il grosso gruppo che si propone alla gente con le offerte strepitose si verifica impoverimento. In questi casi il commerciante stesso inizia a bloccare l'economia perché comincia a fare l'evasore: non riesce più a mettere in regola i dipendenti. Non solo, ma non può fare investimenti in nuovi acquisti, non può più costruirsi, ad esempio, la casa o comprare la macchina nuova. Praticamente toglie lavoro anche ad altri settori. Se invece si lavora tutti (e non solo per sopravvivere!) ciò non accade.

La "specializzazione" nel settore commerciale è certamente d'aiuto...

E' importante, si deve fare! Nelle Madonie esiste già la vendita del prodotto tipico, ma non è organizzata, l'esposizione del prodotto non è curata bene. Chi è bravo nel produrre non sempre lo è a vendere. Bisogna invece specializzarsi, fare un salto di qualità o la filiera si rompe. Non dimentichiamo, inoltre, che tutti i nostri prodotti madoniti dovrebbero avere il marchio di qualità. Sta in questo il futuro commerciale madonita.

Lo stimolo all'economia viene anche dal rapporto tra le organizzazioni di categoria...

Da solo il commercio non può vivere, ci vuole la produzione. Come organizzazione abbiamo contattato la CNA per chiedere al Comune di Castelbuono l'utilizzazione dei locali dell'ex cinema "Le Fontanelle" per mettere insieme due fattori, la produzione e il consumo, in fiere e mostre-mercato.

Commercio e chiusura del traffico: il diavolo e l'acquasanta?

Tutto dipende da come viene chiuso il traffico. Se alcuni quartieri del paese sono chiusi e altri no il commercio ne risente, se tutto il paese si presenta allo stesso modo, no. Che i nostri centri storici diventino delle bellissime isole pedonali è possibile, ma non possiamo attenderci i risultati della chiusura al traffico dopo pochissimo tempo. C'è da insistere e lavorare in merito.

Castelbuono

Nasce "Mondo Birba", piccolo parco per bambini Un servizio privato offerto da una cooperativa femminile

Il 7 maggio scorso si è inaugurato "Mondo Birba", un nuovo spazio pensato per bambini presso i locali delle suore del Collegio di Maria di Castelbuono. Esso sarà guidato dalla "Dafne", una cooperativa sociale femminile che intende offrire servizi di baby parking, lezioni private, servizio di baby sitter a domicilio, organizzazione di festicciole per bambini.

La cooperativa ha attrezzato con arredi adatti all'infanzia il salone del convento delle suore che dà su un cortile contenente anch'esso dei

giochi. "Non vogliamo sostituirci alla funzione dell'asilo nido", ci ha detto una socia della cooperativa quando abbiamo posto domande sul consumo dei pasti e sulla cucina, pensando a permanenze prolungate di bambini.

I servizi saranno disponibili durante l'anno tranne che nel mese di agosto.

Gli ospiti intervenuti la sera dell'apertura hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, ma soprattutto un bel gruppetto di bambini che non ha perso tempo a inaugurare i nuovi giocattoli.

Il legno che parla

Pino Valenti espone a Taormina

Il Maestro dei mosaici e delle moderne tarsie, impegnato mediante la sua arte ad inviare alla società elevati messaggi morali, dal 27 maggio al 4 giugno 2000 firma la sua presenza nella rinomata cittadina turistica di Taormina presso la chiesa del Carmine. Seguiamo da anni l'attività dell'artista collesanese e i suoi lavori ci piacciono per lo stile e per la grande forza comunicativa che essi sprigionano.

Nel suo studio-laboratorio di Collesano Pino Valenti sperimenta e costruisce opere personalissime. Le sue creazioni, prevalentemente di notevole dimensione, hanno da tempo varcato lo Stretto con mostre in importanti gallerie di città come Roma e Firenze. Vengono realizzate con impiallaccature di legno naturale o colorato artificialmente. I mosaici riportano fedelmente l'antica tecnica, tradotti però nell'utilizzazione del legno.

Nei pannelli la tecnica della tarsia si combina con l'applicazione di legno massello di varie essenze (ulivo, frassino, rovere, acero, noce, paduk, olmo).



Una recente opera dello scultore Pino Valenti

L'attività del maestro Loreto Perrini Le sue opere in giro per l'Italia

L'anziano maestro di musica Loreto Perrini, pugliese di Locorotondo che vive a Castelbuono da oltre 40 anni, continua ad affermarsi in campo nazionale. Le sue composizioni vengono richieste, adottate ed eseguite da centinaia di bande musicali e orchestre italiane che costituiscono per l'autore un vero stimolo a produrre costantemente arte musicale.

Da qualche tempo egli compone opere per orchestra ponendo in secondo piano quelle per bande musicali. Recentemente un importante riconoscimento gli è stato conferito nel suo paese natio mai



(nella foto: Perrini, al centro, riceve il riconoscimento di Locorotondo)

dimenticato: Emir Krantja, direttore della Banda di Francavilla Fontana (classificata prima banda italiana di giro, vincitrice di 4 premi internazionali, formata da 55 professori), dopo l'esecuzione del poema sinfonico *Ascension*, ha consegnato al maestro Loreto Perrini, autore del brano, una targa e una medaglia.

Lo stesso brano, nella versione orchestrale, è stato eseguito dall'orchestra sinfonica "C. Vitale" di Bari diretta dal maestro Palmisano.

"*Echi di Bethlem* (trattico sinfonico) e il poema natalizio *Stella d'Oriente* (fantasia orientale) risultano tra i brani per bande più eseguiti", ci riferisce lo stesso Perrini. Ma molte altre sue composizioni vengono stabilmente

eseguite da autorevoli orchestre come quella del Conservatorio di Monopoli in concerto per trombone diretto dal maestro Carbonara; quella di Matera dove il maestro Tinelli dirige il concerto per clarinetto; nel concerto per tromba diretto dal maestro Mauro in seno al raduno bandistico leccese di Alessano.

Il maestro Loreto Perrini, dopo aver guidato per decenni la banda musicale castelbuonese, figura ora tra i compositori italiani più apprezzati e conosciuti del settore bandistico e orchestrale.

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).
- 2- in Cefalù, **Fiat Tipo Suite 1.6**, catalizzata, anno '92, motore ottimo, buona carrozzeria, servosterzo, fari antinebbia, volante sportivo, autoradio, alzacristalli elettrici, chiusura porte centralizzata. £.5.000.000 vero affare! (tel. **0335.6383031**).
- 2- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 2- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 4- in Castelbuono, contrada Boscamento, **terreno** mq 4.500 (frutteto, uliveto), zona CS3, con **casa** di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).
- 4- in Castelbuono, **FIAT Tipo 1.4 DGT** metallizzata + aria condizionata, anno 1989, buone condizioni, prezzo trattabile (tel. **0368 7747616 - 0921 676347**).
- 4- in Castelbuono, **fabbricato** ristrutturato e pittoresco nel centro storico (Studiobase tel. **0921 671070 - 0368 3120452**).
- 3- o affittarsi, in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).

AFFITTASI

- 2- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax **0921.423515 - cellulare 0335.6383031**).
- 3- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).
- 3- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).
- 3- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).
- 3- in Castelbuono, contrada S. Ippolito, **appartamento per uso villeggiatura** per il mese di luglio (tel. **091 524382**).
- 3- in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).
- 4- in Castelbuono, C/da S. Ippolito, **appartamento** complesso "Dolce sogno", 4 vani + doppi servizi e garage (tel. **0921 671104 - 0347 9244029**).

CERCASI

- 3- **terreno agricolo** in affitto o da acquistare nei pressi di Castelbuono, superficie non inferiore a 1000 mq, servito da strada (tel. **0921 671035 - 673932**).

CERCO LAVORO

- 1- in Castelbuono signora disponibile ad **accudire donne anziane** villeggianti nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (tel. **0921 676378**).
- 2- in Castelbuono, tuttofare disponibile (anche per poche ore) a fare qualunque lavoro manuale e piccoli servizi var (tel. **0921 673136**).

OFFERTA DI LAVORO

- 4- La Info.Tel., società di servizi informatici, seleziona operatori di Call Center - Help Desk. Sono richieste: buona padronanza della lingua inglese, ottima conoscenza di MS Windows, MS Office, Internet. Titolo di studio richiesto: diploma/laurea. inviare curriculum vitae a: **Info.Tel. s.c. a r.l., Via Mario levante 9, 90013 CASTELBUONO** (tel. 091 519930 - fax 091 6702956 - E-mail: infotel@tin.it).

**Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche**

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Vincenzo Marannano
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo

Stefano Polizzotto, Vincenzo Raimondi,

Davide Romano, Natale Sabatino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE

ESTERA
F. Paolo Catania,
Eugenio Preta

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,
preferiscono non comunicare e non informare.
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**

